

UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO SVEGLIO

L'associazione Amka (che in swahili significa "sveglia") è giovane in tutti i sensi.

Nello sconfinato universo delle associazioni di volontariato, due sembrano essere le cose più importanti: 1) il volontariato è una risorsa per tutte le minoranze, in special modo per i paesi poveri ed in via di sviluppo, 2) il bisogno di associazioni impegnate su questo fronte è sempre continuo.

Ma reclutare persone che si impegnino nel volontariato e nelle iniziative in esso racchiuse non è così facile, soprattutto perché ad occuparsi di questo settore sono per la maggior parte persone di una certa esperienza e perché coinvolgere i giovani, presi da mille altri pensieri, non è poi così facile.

Niente di più sbagliato! Perché nel corso degli ultimi anni il settore ha ricevuto una forte spinta da ragazzi e ragazze, che reclutati per il servizio civile o introdotti dalle loro scuole superiori, si sono appassionati così tanto al volontariato da desiderare di consolidare il loro impegno allargando la loro sfera d'azione recandosi lì dove direttamente il loro aiuto poteva essere più utile, ad esempio in Africa.

Ed è sulla base di questo coinvolgimento che si basa la filosofia dell'associazione Amka, che vive ed opera a Roma dal 2001, impegnandosi principalmente nella raccolta fondi e nella lotta alla malnutrizione dei paesi più poveri dell'Africa. Tutto questo con personale specializzato, ma anche con tantissimi giovani –anche i responsabili sono giovani– che qui hanno avuto modo di divertirsi impegnandosi in progetti ambiziosi. L'associazione ha puntato molto sul coinvolgimento dei ventenni, e con successo.

Per capire meglio il lavoro dell'associazione abbiamo intervistato **Mannuala Castellano**, che dopo aver conosciuto Amka come volontaria, oggi all'interno dell'associazione svolge il lavoro di cooperante.

di
**Alessandra
Emanuela
Cascino**



Amka nasce nel 2001. Attualmente è presente in Congo e Guatemala

Com'è nato il tuo lavoro all'interno dell'associazione?

«Personalmente ho conosciuto Amka nel settembre 2008, grazie al corso di lingua swahili che organizza ogni anno, e dato che ero interessata allo studio di questa lingua sono entrata a far parte dell'associazione proprio perché era l'unica che organizzava questi corsi a Roma. Ho fatto alcune esperienze di volontariato poi, avendo studiato Cooperazione e Sviluppo, a gennaio 2009 sono entrata a lavorare come cooperante».

Come fate ogni anno a coinvolgere sempre più ragazzi nelle vostre iniziative e nei vostri progetti?

«I ragazzi li coinvolgiamo attraverso le diverse attività che portiamo avanti in Italia, grazie agli eventi di raccolta fondi che organizziamo durante tutto l'anno ma, soprattutto, attraverso il Laboratorio di Formazione al Volontariato Internazionale e dando loro la possibilità di fare un'esperienza importante nella Repubblica Democratica del Congo,

seguendo i nostri progetti e portando avanti nel periodo estivo delle campagne di sensibilizzazione nei villaggi, insieme alla nostra equipe di Amka Katanga, l'associazione gemella con la quale lavoriamo in Congo, nella città di Lubumbashi».

In quali ambiti dello sviluppo lavorate, principalmente?

«Amka nasce nel 2001 ed opera, ad oggi, in Congo e Guatemala. Obiettivo dell'associazione è contribuire al miglioramento delle condizioni di vita nei paesi del Sud del Mondo, garantendo alle popolazioni locali il rispetto dei diritti umani fondamentali. Per questo l'associazione promuove attività di sviluppo autonomo sostenendo il processo di ricostruzione del tessuto economico e sociale attraverso la partecipazione attiva della popolazione.

In Guatemala, nella regione del Peten, Amka contribuisce alla realizzazione del progetto Educazione alternativa-scuola popolare, portato avanti in due comunità agricole dove vivono ex-guerriglieri, tornati al loro mestiere di contadini dopo gli accordi di pace del 1996, che hanno posto fine ad una guerra civile trentennale. Amka sostiene le due comunità (Santa Rita e Nuevo Horizonte) attraverso il supporto al progetto educativo e attraverso la promozione in Italia della loro iniziativa di Turismo Responsabile.

In Congo invece operiamo in 36 villaggi nella zona rurale intorno la città di Lubumbashi, nel Katanga portando avanti progetti di sviluppo integrato ed intervenendo, in maniera particolare, nel settore dell'educazione elementare (abbiamo costruito e sosteniamo la gestione di una scuola), dell'alfabetizzazione degli adulti, del microcredito, del commercio equo e solidale e in ambito sanitario con un centro di salute costruito e gestito nella zona di Mabaya, attraverso un Progetto di lotta alla malnutrizione, che quest'estate ha visto nascere un'Unità Nutrizionale Terapeutica per il ricovero e la cura dei casi di malnutrizione più grave ed infine nell'ambito del Programma Nazionale Lotta Hiv».

Quali sono gli obiettivi primari di un'associazione di questo tipo in Italia?

«Gli obiettivi di Amka in Italia sono l'informazione e la sensibilizzazione sui temi dello sviluppo, dei diritti umani e sulle realtà del Sud del mondo, la formazione di una coscienza critica e il fund-raising. Per questo Amka opera sul territorio nazionale, organizzando corsi e laboratori di formazione, conferenze, mostre, proiezioni cinematogra-

fiche, dibattiti e altri eventi.

Dal punto di vista formativo Amka organizza Laboratori per il Volontariato Internazionale rivolti a giovani e adulti: cicli di incontri con l'obiettivo di fornire stimoli e conoscenze fondamentali sui diritti umani e sulle tematiche legate alla cooperazione e allo sviluppo, per affrontare una missione nella Repubblica Democratica del Congo».

Quali sono i vostri maggiori mezzi di comunicazione?

«Il sito www.assoamka.org è uno strumento di informazione ed educazione sulle tematiche legate alla cooperazione internazionale e sui Paesi in via di sviluppo. Dal settembre del 2009 Amka Onlus è presente anche sul territorio milanese, con gli stessi obiettivi di informazione e sensibilizzazione che caratterizzano la pluriennale esperienza romana.

Moltissime sono poi le campagne e le iniziative organizzate da Amka per la raccolta di fondi da destinare ai diversi progetti. Due di queste sono ad esempio il Risto-Amka e l'Happy-Amka,

progetti che prevedono che i ristoranti e i pubblici esercizi aderenti possano dedicare delle giornate particolari della settimana o tutti i giorni per chiedere ai loro clienti di finanziare i progetti dell'associazione, fornendo materiale informativo o personalizzando il locale con locandine e tovagliette, dove viene messa in evidenza la collaborazione ed il sostegno comune al progetto». ■



Volontari di Amka in Congo